

Impermeabili al “Ti amo”?

“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”. A queste sconvolgenti parole forse ci siamo troppo abituati, come fossero scontate e dovute, mentre invece nemmeno sarebbe scontata né dovuta la stessa aria che in questo momento respiriamo. Ci siamo abituati, come un marito o una moglie distratti e inebetiti dai problemi della vita, tanto da non essere più in grado né di dire né di sentirsi dire “Ti amo”. Come se questa dichiarazione, offerta o ricevuta, fosse un lusso riservato ad adolescenti e giovani, gente che non sa ancora come funziona davvero la vita. “Ti amo” sarebbe una smanceria d’altri tempi, un vezzo della primavera dell’esistenza, che le cose d’ogni giorno, tutte da fare, sbrigare, sopportare, hanno reso inutile.

Una parabola raccontata dal Signore, dice che il seme della sua parola, anche se germogliato, può essere soffocato dagli affanni e dalle preoccupazioni della vita. Fa senz’altro parte di quella semenza anche la meravigliosa possibilità di sentirsi dire “Ti amo”. È sì un seme divino, perché solo Dio è amore, ma appunto, incostanza, inquietudini, seduzioni d’ogni genere possono mortificarne la crescita e la maturazione, o addirittura renderlo inerte. Che bello se questa Quaresima servisse anche per riabituarci a dire “Ti amo”, dichiarazione così sconvolgente, così antica e sempre nuova, esigente fino al punto da richiedere un cambio di rotta nella vita. Che bello se questa Quaresima ci riabilitasse ad accogliere con tutta l’anima siffatta, incomprensibile, sorprendente dichiarazione da parte di chi ci sta vicino. Altrimenti come potremmo, anche solo lontanamente, intuire il fatto che Dio ama il mondo, ama me fino a non risparmiare il suo unico Figlio? Se non mi lascio raggiungere da un “Ti amo” pronunciato da una persona che vedo, come potrò commuovermi davanti al “Ti amo” di Dio che non vedo? Se nemmeno riesco più a cogliere quanto costa esporsi fino a questa dichiarazione, come potrò essere toccato dall’altissimo prezzo pagato da Dio per dichiararmi il suo inatteso, insperato, tenace amore?

Don Cesare Pagazzi